

C.1 - PREMESSA

La pianificazione nazionale di emergenza presenta caratteristiche diversificate in relazione al tipo di evento; essa è classificata in base ai diversi **livelli** di previsione forniti dalla Comunità Scientifica. A seconda degli eventi, scanditi da una serie di fenomeni precursori, il piano fornirà, per ciascun livello, specifiche **risposte** operative centrali e periferiche, chiamate **fasi**.

Lo schema operativo di questa specifica pianificazione è caratterizzato da **sette livelli di previsione** dell'evento atteso, a cui corrispondono **sei fasi operative** che si articolano secondo linguaggi e procedure unificate per ogni organismo competente: Sindaco, Prefetto, Commissario Delegato, Presidente del Consiglio dei Ministri o suo Delegato (Ministro o Sottosegretario).

C.2 - SCHEMA OPERATIVO DEL PIANO DI EMERGENZA NAZIONALE

I FASE: ATTENZIONE

(Indicatore di rischio: livelli 1 e 2)

L'attivazione di questa fase avviene nel momento in cui la Comunità Scientifica, attraverso l'Osservatorio Vesuviano, il Gruppo Nazionale Vulcanologia e la Commissione Grandi Rischi, registrerà cambiamenti significativi per frequenza, durata ed intensità dello stato di attività del vulcano, tali da suggerire una più marcata attenzione (vedi indicatore di rischio livello 2, pag.24); questa fase potrà avere una durata indefinibile.

Ovviamente siamo in una situazione ove non vi sono le condizioni per la dichiarazione dello stato di emergenza.

In questa fase la Commissione Grandi Rischi, in qualità di massimo organo consultivo del Servizio Nazionale della Protezione Civile, sentite le relazioni scientifiche dell'Osservatorio Vesuviano, del Gruppo Nazionale di Vulcanologia e del Gruppo Nazionale Difesa Terremoti avvisa il Prefetto di Napoli, il quale venuto a conoscenza dello stato di "attenzione":

- **convoca il C.C.S.** per spiegare il contenuto della 1^a fase e per consentire ai vari componenti, in previsione di eventi sismici che probabilmente causeranno crolli di alcuni edifici nei centri abitati più vulnerabili (all. 26) con probabili vittime, feriti e senzatetto, di entrare in una dimensione operativa di ricerca e soccorso (SAR) nell'ambito del Piano provinciale;

- **dispone un adeguato supporto logistico**, nell'ambito del Piano provinciale, per gli scienziati che dovranno operare nell'area vesuviana in previsione di un accentuarsi delle necessità di analisi sul territorio da parte della comunità scientifica.

- **incarica** i funzionari responsabili dell'Ufficio Protezione Civile della Prefettura di organizzare ed attivare interventi di informazione alla popolazione, secondo le procedure stabilite dalla Commissione Grandi Rischi.

- **provvede ad informare costantemente:**

- il Dipartimento della Protezione Civile competente per la pianificazione nazionale (L.225/92);
- il Ministero dell'Interno - Direzione Generale della Protezione Civile e dei Servizi Antincendi;
- il Presidente della Giunta Regionale Campania competente per la Programmazione regionale di P.C.(L.225/92 - art. 12 c.2-3)
- il Presidente della Giunta Provinciale di Napoli.

LIVELLO DI RISCHIO 1

I fase : Attenzione

Stato di allerta:	medio tecnico-scientifico. Nullo per il rischio
Stato del Vulcano	Uno dei dati rilevati è ritenuto anomalo rispetto alla media delle osservazioni degli ultimi 20 anni. Non si rileva ancora un indicatore di dinamica pre-eruttiva.
Dati di riferimento	Sismicità Deformazioni del suolo Geochimica dei gas Gravimetria
Azione	Stato di allerta tecnica con controlli di alta precisione e maggiore frequenza nell'acquisizione dei dati. Eventuale impiego delle attrezzature mobili (per ora solo rete sismica mobile).
Comunicazioni	Bollettino interno ed esterno settimanale Comunicazione al G.N.V. e alla Commissione Grandi Rischi

LIVELLO DI RISCHIO 2

I fase : Attenzione

Stato di allerta	Alto tecnico scientifico. Basso per i programmi di evacuazione.
Stato del Vulcano	Uno dei dati rilevati è ritenuto anomalo rispetto alla media delle osservazioni degli ultimi 20 anni, con indicazione di possibile ripresa della <i>dinamica pre-eruttiva</i> del vulcano.
Dati di riferimento	Sismicità Deformazioni del suolo Geochimica dei gas Gravimetria
Azione	Stato di allarme interno con controlli di maggiore precisione e frequenza nell'acquisizione dei dati. Impiego delle attrezzature mobili (per ora solo rete sismica mobile) e dei sistemi di controllo automatico (geochimico, deformazione GPS o altro). Integrazione della sorveglianza con altre tematiche quali: gravimetria, magnetismo, geoelettrica etc. Incremento del personale nei turni con reperibilità degli esperti dei vari settori specifici.
Comunicazioni	Bollettino interno quotidiano. Comunicazione diretta col G.N.V. Avviso alla Commissione Grandi Rischi che provvederà ad informare la Prefettura la quale fornirà il supporto logistico alla comunità scientifica.

